

IV DOMENICA DEL TEMPO ORDINARIO / B

Dal vangelo secondo Marco (Mc 1,29-39)

In quel tempo, Gesù, uscito dalla sinagoga, subito andò nella casa di Simone e Andrea, in compagnia di Giacomo e Giovanni. La suocera di Simone era a letto con la febbre e subito gli parlarono di lei. Egli si avvicinò e la fece alzare prendendola per mano; la febbre la lasciò ed ella li serviva.

Venuta la sera, dopo il tramonto del sole, gli portavano tutti i malati e gli indemoniati. Tutta la città era riunita davanti alla porta. Guarì molti che erano affetti da varie malattie e scacciò molti demòni; ma non permetteva ai demòni di parlare, perché lo conoscevano.

Al mattino presto si alzò quando ancora era buio e, uscito, si ritirò in un luogo deserto, e là pregava. Ma Simone e quelli che erano con lui si misero sulle sue tracce. Lo trovarono e gli dissero: «Tutti ti cercano!». Egli disse loro: «Andiamocene altrove, nei villaggi vicini, perché io predichi anche là; per questo infatti sono venuto!».

E andò per tutta la Galilea, predicando nelle loro sinagoghe e scacciando i demòni.

Breve riflessione

(don Alessandro Carioti)

La guarigione della suocera di Pietro avviene perché qualcuno ha parlato di lei a Gesù. Dopo la guarigione la donna si mise a servire. La dinamica avvenuta per la salute di questa donna, permette di considerare anche la dinamica spirituale, quando veniamo sanati anche noi dalla grazia di Dio.

È lì che siamo messi, da Cristo, nella condizione di metterci a servizio del regno di Dio. Talvolta, però, presi dall'abitudine o, anche, dalla carente formazione, dinanzi a tanta ricchezza di grazia, rimaniamo ancora coricati nel letto della sofferenza, vivendo nell'inerzia, nell'inoperosità, nell'ozio. Non pensiamo che la fede è mettersi a servizio di Cristo, per il bene delle anime. Le nostre forze, una volta ritemperate dalla grazia divina, devono essere impiegate, immediatamente, per mettere altri fratelli in condizione di conoscere Cristo. Solo lui è capace di guarire l'uomo dalla febbre del peccato e da una fede malata.

I miracoli che seguono, sui malati e sugli indemoniati, rendono bene l'idea della quantità di persone liberate dalla potenza taumaturgica e spirituale di Cristo. Sono tutte persone che sono messe nelle

condizioni di rendere, al mondo, la testimonianza personale di quanto la potenza liberatrice e salvifica di Gesù Cristo ha operato in loro.

Se tanti sono stati resi “liberi” da Gesù, allora questi tanti dovranno ora servirlo, raccontando agli altri cosa Cristo ha operato in loro.

Ecco il motivo per cui Gesù non ritiene di rimanere più in quel luogo. È il tempo di passare in altri villaggi a predicare, anche lì, la potenza salvatrice di Dio.

Se si riuscisse a capire bene, oggi, questo principio, tanti cristiani, che frequentano da anni le nostre comunità, potrebbero compiere tanto bene, raccontando ad altri la loro esperienza di fede, chiamando, esortando e invitando nuovi fedeli a frequentare la propria parrocchia.

L’apostolato è un tempo utile; anzi necessario. Esso deve coinvolgere tanti cristiani di buona volontà che si rendono testimoni credibili del vangelo e portatori di speranza.